

## La città che cambia

# L'Egizio cerca nuovi spazi no di Palazzo Carignano Si tratta con la Venaria

La sala sotto il museo del Risorgimento non ha accessi stradali  
I magazzini del museo verso il Centro di Restauro della reggia

MARINA PAGLIERI

**H**A bisogno di nuovi spazi il Museo Egizio, perché i depositi di via Accademia delle Scienze, nonostante i recenti lavori di recupero, non bastano più. Sono materiali spesso di grande dimensioni quelli conservati nella sede del museo e non esposti, che devono trovare una nuova collocazione (nel nuovo museo, una parte dei reperti più piccoli non inseriti nel percorso di visita è invece sistemata nei depositi visitabili, detti della cultura materiale, all'ultimo piano, al di sopra dei reperti della cultura predinastica, da cui inizia il viaggio nell'Egitto antico). In un primo tempo si era pensato di tra-

**Il direttore Greco spiega:  
"Dobbiamo espanderci  
Migrare fuori città può  
essere la sede giusta"**



L'ALLEANZA

Il Centro per il restauro che ah s ede nella Reggia di Venaria Reale darà spazio e collaborazione al museo Egizio in cerca di nuovi orizzonti

sferire sarcofagi e statue non esposti al pubblico nel salone sotterraneo di Palazzo Carignano, ma l'ipotesi è tramontata, perché quel locale non è dotato di un passo carraio. L'ipotesi più probabile è dunque oggi quella di chiedere ospitalità al Centro di Restauro di Venaria. «Il museo ha bisogno di espandersi, cominciamo a essere allo stretto - dice il direttore Christian Greco, al ritorno da una missione di scavo in Egitto. - Palazzo Carignano poteva essere la sede giusta, ma il progetto è irrealizzabile perché non è possibile spostare i nostri reperti più pesanti senza automezzi, che lì non possono arrivare».

Si apre dunque di nuovo il caso di quel salone progettato sotto l'intero cortile di Palazzo Carignano, oggi in completo abbandono, fatto realizzare dalla Regione negli anni Ottanta '80 e progettato dall'architetto Andrea Bruno: una sorta di sala polifunzionale, di 2mila metri quadrati, che potrebbe essere paragonato proprio allo spazio ipogeo del nuovo Museo Egizio. I lavori si protrassero dal 1987 al 1994: venne scoperchiato il cortile, si scavò fino a una profondità di 11 metri. La struttura sotterranea prese forma su due piani sovrapposti: il più profondo per i servizi tecnici e la centrale termica di Palazzo Car-

ignano, quello sovrastante per il salone. Mai inaugurato né utilizzato, è stato dimenticato nel sottosuolo. Quest'estate l'ipotesi di riportarlo in vita, proprio per farne una succursale dell'Egizio e soprattutto per ampliarne i depositi: ci fu anche una riunione al Ministero dei beni culturali, ma non si arrivò a una decisione. Oltre a non essere dotato di passi carrai, quel locale non è a norma. Proprio per questo, la direttrice del Polo museale re-

gionale Dalia Radeglia (alla metà degli anni '90 Palazzo Carignano è stato affidato dal demanio al Mibact e dunque alla soprintendenza piemontese) ha pensato a un progetto di rifunzionalizzazione. Ma i costi sarebbero alti, si parla di diversi milioni: si è chiesto aiuto alla Compagnia di San Paolo, ma per ora non sarebbe arrivata nessuna risposta.

Anche nell'eventualità che possa essere in futuro messo in

sicurezza e utilizzato, quel salone non presenta uscite sulla strada. Quindi niente da fare per l'Egizio, cui in un primo tempo aveva fatto gola.

«Siamo interessati a chiedere ospitalità al Centro di Restauro di Venaria, che dispone di spazi che possono funzionare da depositi, anche attrezzati e acclimatati - continua Greco. - Oltre tutto, lì sono stati già restaurati nostri reperti: potrebbero essere quelli gli spazi giu-

**Per poter utilizzare  
il "teatro" sotto l'ex  
Parlamento subalpino  
ci vogliono 10 milioni**

sti per noi». I nuovi depositi dovrebbero permettere l'accesso degli automezzi, anche perché l'Egizio sempre più partecipa a mostre internazionali ed è essenziale provvedere alla movimentazione di opere di grandi dimensioni. E in questo gli spazi del Centro di Restauro, dotati di uscite sulla strada, potrebbero funzionare. Per ora sono aperte le trattative, ma è probabile che alla fine sarà questa la soluzione adottata.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

UN INCONTRO PROMOSSO DALLA FONDAZIONE ARCHITETTURA

## Torino a lezione da Londra "Per riqualificare le periferie meglio i piccoli progetti"

«**O**GGI l'architettura è cambiata: all'attività tradizionale si devono sostituire progetti partecipativi, magari temporanei, piccoli interventi che possono migliorare la qualità urbana». Con questa affermazione il neopresidente della Fondazione per l'architettura Alessandro Cimenti introduce l'incontro che si terrà domani alle 19 nella sede di Film Commission con Assemble, collettivo di giovani professionisti londinesi che si occupa di rigenerazione degli spazi urbani. Sono lavori anche temporanei, realizzati per rimettere in uso un'antica pompa di benzina o abbellire lo spazio sotto un cavalcavia, non calati dall'alto, ma con la partecipazione dei residenti. Lo scopo è proprio vedere come questa nuova filosofia possa essere applicata nella nostra città.

«Nella mia nuova mansione di presidente della fondazione, mi preme che questa passi da ente di promozione a generatore di opportunità - dice Cimenti. - Oggi è importante creare occasioni in cui si produca l'architettura e soprattutto

«L'esempio dei colleghi inglesi sottolinea l'importanza di coinvolgere i residenti nelle scelte e nelle decisioni»

GIARDINI PUBBLICI

I giardini pubblici o le scuole di periferia sono possibili oggetti di intervento

to occorre mettere il progetto al centro». Un fatto, spiega, che oggi non succede: perché al primo posto, in uno studio, vengono le valutazioni economiche, le pratiche burocratiche, le telefonate. Ma cosa vuole dire, in tempo di crisi, concentrarsi sul progetto? «Bisogna spostarsi nei luoghi della città dimenticata, e in questo il gruppo nostro ospite è maestro: e lasciare segni visibili, che non devono essere per i posteri, piccole migliorie che possono durare un anno, o un giorno, per poi cambiare» continua Cimenti. Che di questo ha parlato con il vi-



cesindaco, e assessore all'urbanistica, Guido Montanari: «In accordo con l'amministrazione, possiamo prevedere workshop, patti di collaborazione e dibattiti: oggi ci sono caleidoscopi di attività che un tempo non venivano considerate, che possono essere finanziate tra l'altro con bandi europei poi trasformabili in bandi nazionali o regionali: i tempi sono maturi perché un architetto nuovo si sostituisca a quella tradizionale».

Gli interventi a Torino in questa ottica possono riguardare le scuole soprattutto di periferia, considerate un insie-

me omogeneo e capillare, che possono essere trasformate con interventi minuti in "centri civici" ed essere frequentate dai cittadini anche al di là dell'orario delle lezioni. E poi i giardini, anche solo un'aiuola o le panchine, luoghi pubblici dimessi e dismessi, magari i marciapiedi, che possono tornare all'onore del mondo con un diverso uso del colore, grazie alla mediazione di un architetto. «Esempi diffusi nel nord Europa, che è giunto il momento - conclude Cimenti - di importare anche da noi».

(m.pa.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

كوركوك كافه  
KIRKUK KAFFE

Specialità del Kurdistan  
Piatti vegetariani  
e dolci del Medio Oriente

Via Carlo Alberto, 16B/18 - Torino  
Tel. 011.53.06.57 - www.kirkukkaffe.com